

GLI ORDINI ARCHITETTONICI NELL'OPERA DI BRAMANTE

AUTORE | PAOLA ZAMPA

Lo studio dell'impiego del linguaggio all'antica nell'opera di Donato Bramante si inserisce all'interno della ricerca di Ateneo (2017) sull'architetto urbinato, coordinata da Flavia Cantatore, ricerca che si è fondata sulla collaborazione tra le diverse competenze espresse dal Dipartimento di Storia, disegno e restauro dell'architettura.

Nel saggio Zampa, Paola. ~~Un bel tempio d'ordine mescolato~~, contenuto nel volume Cantatore, Flavia (a cura di), *Il Tempietto di Bramante nel monastero di San Pietro in Montorio*. Roma: Quasar 2017, sono state proposte nuove ipotesi sull'uso del linguaggio classico da parte dell'architetto, protagonista della grande stagione artistica romana dei primi decenni del Cinquecento.

Antonio Labacco nel suo trattato ricostruisce l'immagine dell'antica basilica Emilia, monumento attentamente osservato da Bramante, descrivendolo come un «tempio di ordine mescolato». Questa definizione sembra adattarsi anche al Tempietto di San Pietro in Montorio, opera che appare ancora difficile inquadrare in maniera univoca.

L'analisi approfondita del monumento evidenzia come la sua identificazione con l'icona rappresentativa del primo rinascimento romano e con l'idea del tempio perfettamente circolare, ne abbia, in realtà, semplificato la portata culturale e artistica, non permettendo di comprenderne appieno il carattere sperimentale e le raffinate soluzioni, difficili da accettare pienamente dagli stessi contemporanei.

Nel suo *Libro quarto*, Andrea Palladio lo inserisce, tra i «tempi antichi» e pone l'accento sull'innovativo impiego del dorico archeologico, sottolineandone la composizione in «opera dorica così dentro come di fuori».

In realtà sottili variazioni del tema principale individuato da Palladio e allusioni a generi diversi, suggeriscono maggiore ricchezza di significati e di possibili letture: la compresenza di più ordini forzati nell'unità della composizione, la dialettica tra colonnato e muro, la "successione" di generi diversi, temi declinati da Bramante anche in altre

ardite sperimentazioni, come, in particolare, nella scala del Belvedere, dove il passo obbligato della chiocciola accomuna toscano, dorico ionico e composito sotto un'unica trabeazione semplificata.

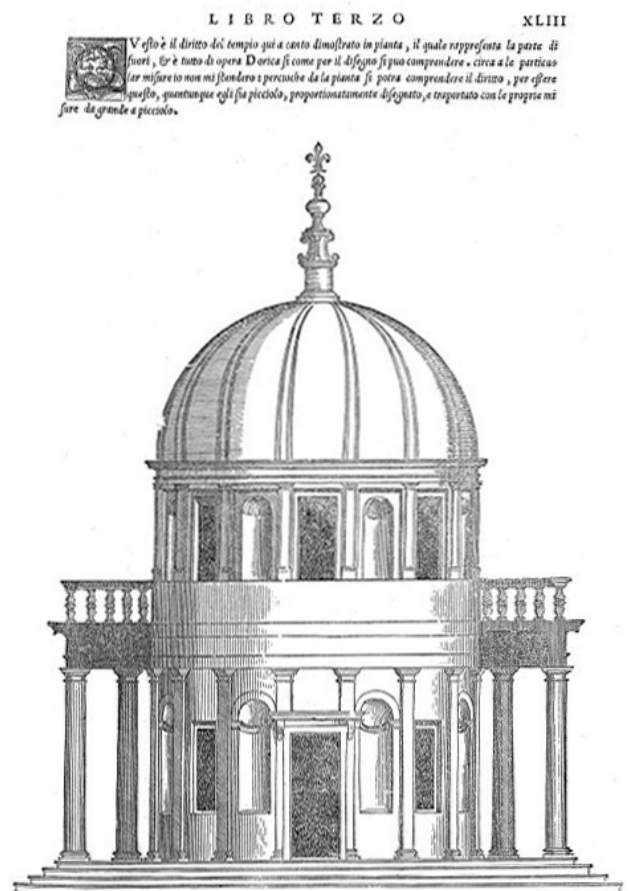


Fig. 1. Sebastiano Serlio, *Il terzo libro*, Venezia 1540, f. XLIII.



Fig. 2. Roma, Tempietto di San Pietro in Montorio, l'ingresso (foto dell'autore).

Nelle trabeazioni del Tempietto, Bramante si ispira a diversi modelli antichi e li ricompono in nuove declinazioni, passando dalla scansione più semplice e chiaroscurata del peribolo di colonne e delle paraste del muro della cella, a quella più elegante dell'interno. Qui le paraste sono innalzate su basamento e, quindi, su di un secondo livello rispetto alle ordinanze dell'esterno, a loro volta rialzate



Fig. 3. Roma, Tempietto di San Pietro in Montorio, dettaglio dell'ordine dorico (foto dell'autore).

sullo zoccolo a gradini rispetto al piano del portico colonnato, forse toscano, testimoniato da Sebastiano Serlio nel *Terzo libro* del suo trattato. Si configura, in tal modo, una susseguirsi di ordini dal più semplice al più ornato, posti su quote diverse.

Alla successione dei diversi dorici, si aggiunge, poi, la presenza del portale ionico che eccede l'intervallo tra le paraste e impone alla ritmica scansione e alla perfezione dell'impianto circolare una smagliatura, alludendo all'allargamento dell'intercolumnio dei templi in corrispondenza dell'ingresso.

A coronamento del primo registro la sequenza dei balaustri media il passaggio al tamburo, dove un ordine astratto, non connotato, sintetizza nella semplice citazione dell'elemento verticale e della cornice abbreviata, l'idea stessa di ordine architettonico, svincolato da precisazioni di genere e da regole proporzionali.

Il peribolo colonnato è ribattuto dalle paraste della cella che, all'interno, introducono la variante del ritmo trionfale: l'ordine su basamento a inquadrare le arcate delle nicchie, sormontato dall'attico. Nel Tempietto, così, si confrontano il sistema discontinuo del colonnato e quello del muro articolato da paraste. Tutti elementi che, insieme agli ordini variamente declinati, concorrono a comporre un'opera ricca di rimandi alla complessità del mondo antico.

La ricerca proseguirà con l'analisi approfondita del linguaggio impiegato da Bramante nelle altre opere romane.

[PZ]